

di Noailles almeno non dica che accetta la bolla *Unigenitus* senza nessuna restrizione colla condanna delle 101 proposizioni fatta dalla Santa Sede, e con le medesime censure: e che revoca e ritratta la sua carta pastorale con tutte le proposizioni, dottrine e fatti che in essa contengono e che similmente revoca e ritratta tutti gli atti e scritti fatti da se, o a nome suo, così avanti, come dopo detta istruzione non si può, nè si potrà mai dire, che abbia soddisfatto al suo obbligo, nè che possa restituirsi alla comunione colla Santa Sede.

Perchè se si facesse altrimenti (*quod absit*) non solo non si darebbe la pace alla Chiesa e la quiete al regno di Francia, ma più tosto si ecciterebbero maggior dissidii e turbazioni che pur troppo si comincerebbero a sperimentare ben tosto; si darebbe maggior forza ai Gianse-nisti per sostenere i loro errori che appoggierebbero su questa accettazione e su questo fatto della Santa Sede; si cagionerebbero sempre maggiori ruine delle anime, che sempre più si acciecherebbero ne' loro errori, e finalmente si darebbe un gravissimo scandalo a tutta la Chiesa, e sarebbe il primo caso tra quelli che si leggono nell'istoria ecclesiastica di tanti contrasti, che in tutti i tempi ha avuto la Chiesa, e di riconciliazioni fatte di eretici penitenti, che nissuno si leggerà ammesso alla comunione colla Santa Sede, essendosi conosciuto l'equivoco, e l'insufficienza della formola di ritrattazione degl'errori per li quali era stato separato, come qui ben si conosce, e si è dimostrato. E finalmente si darebbe materia assai funesta alle istorie ecclesiastiche ed armi agli eretici contro di noi, e fomento ai medesimi per paragonare questo caso con quello di Liberio degno di aversi presente in questa occasione, come si riferisce dal Baronio nell'anno 357 dalla colonna prima del foglio 668.

Da quanto si è detto fin'ora, Beatissimo Padre, apparisce ben chiaro di quanto pregiudizio sarebbe alla Santa Sede, alla cattolica religione ed all'onore di Vostra Santità e di tutto il Sacro Collegio, se si approvasse il progetto del cardinale, e quanta anche sarebbe la turbazione in questo caso del medesimo Sacro Collegio, il quale ancorchè la dottrina, la perspicacia ed il zelo de' signori cardinali deputati lo persuada non esservi bisogno di anteporre queste considerazioni, niente dimeno per l'obbligo strettissimo ed indispensabile, che abbiamo tutti in corpo ed ognuno in particolare li cardinali di rappresentare e di fare anche non ricercati tutto quello che giudichiamo opportuno per cooperare alla conservazione della Chiesa e della religione nella sua purità e la Santa Sede in quell'onore e buon nome, che è l'unica arma, onde, come dice S. Paolo, *veretur qui ex adverso est*, ha creduto di non potervi dispensare dal far questa parte, ed è certo che in qualunque evento, anche a tenore del proprio giuramento, è e sarà sempre risoluto e pronto di spargere il sangue per il buon servizio della Chiesa, della Santa Sede e di Vostra Santità ».